

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

498° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE 1982

I N D I C E**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
5 ^a - Bilancio	»	5

Sottocommissioni permanenti

6 ^a - <i>Finanze e tesoro - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	8
---	-------------	---

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE 1982

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza dei gruppi politici del Consiglio comunale di Roma, i consiglieri Maria Vittoria Antonaroli, del Partito repubblicano italiano, Ennio Borsi, del Partito socialista democratico italiano, Ettore Ciancamerla, del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, Teodoro Cutolo, del Partito liberale italiano, Giovanni Galloni della Democrazia cristiana, Lidia Menapace, del Partito democratico di unità proletaria, Sandro Natalini, del Partito socialista italiano, Pino Salvagni, del Partito comunista italiano.

La seduta inizia alle ore 10,10.

**SEGUITO E CONCLUSIONE DELL'INDAGINE
CONOSCITIVA SULL'ENTE AUTONOMO ESPO-
SIZIONE UNIVERSALE DI ROMA: AUDIZIO-
NE DEI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI
CONSILIARI DEL COMUNE DI ROMA**

Dopo un intervento introduttivo del presidente Murmura, il quale tra l'altro ricorda che il 29 luglio scorso si è già proceduto alla audizione del sindaco e del pro-sindaco di Roma, ha la parola il consigliere Teodoro Cutolo, il quale si dichiara contrario al disegno di legge n. 544 sulla soppressione dell'Ente EUR.

Ad avviso dell'oratore l'assetto definitivo di siffatto organismo dovrà scaturire dalla riforma delle autonomie locali, tuttora all'esame del Parlamento.

Nel frattempo occorre dotare l'Ente EUR di organi democratici, respingendo l'ipotesi di un suo assorbimento nell'ambito del comune di Roma.

Ha quindi la parola il consigliere Giovanni Galloni, per il quale, conformemente al parere espresso in materia dal Consiglio di Stato, l'Ente EUR va considerato ente autonomo, sicchè, sotto un profilo legislativo, occorrerebbe adottare soluzioni conseguenti. Non appare dunque opportuno, a suo parere, l'assorbimento da parte del comune di Roma di tale ente, mentre una sua configurazione autonoma, quantunque democraticamente strutturata, solleverebbe il comune stesso dagli oneri notevoli cui dovrebbe andare incontro in caso di assorbimento.

Viene quindi data la parola al consigliere Lidia Menapace, secondo la quale il disegno di legge n. 544 dovrebbe completare l'iter nell'attuale sua formulazione. In questo momento poi, a suo parere, è particolarmente importante che proprio in seno al comune di Roma vengano dibattuti e risolti i problemi afferenti alle destinazioni delle aree del territorio in considerazione: bisogna dunque procedere allo scioglimento dell'Ente disponendone la devoluzione nel comune di Roma.

Ha poi la parola il consigliere Ennio Borsi, ad avviso del quale l'organismo di cui si discute deve mantenere competenza sulle aree fino ad ora da esso gestite, in riferimento anche alle esigenze di autonomia finanziaria dell'ente stesso. Ovviamente occorre al più presto procedere ad una democratizzazione dell'Ente e ad una sua configurazione che rispecchi una moderna figura di gestione del potere locale.

Interviene quindi il consigliere Ettore Ciancamerla: occorre a suo parere una soluzione rapida, tenuto conto che è improponibile l'assorbimento nell'ambito del comune di Roma dell'Ente EUR, operazione, fra l'altro, anche sotto il profilo finanziario non consigliabile per l'amministrazione comunale in ragione dei debiti di cui è gravata la gestione dell'Ente.

È poi necessario pervenire ad un nuovo assetto dell'Ente in modo che nei suoi orga-

nismi di gestione figurino gli interessi originari (i cittadini di Roma e lo Stato), in attesa di verificare quale configurazione definitiva esso debba assumere.

Interviene successivamente il consigliere Maria Vittoria Antonaroli, secondo la quale il parere del Consiglio di Stato sull'Ente EUR deve rappresentare il punto di riferimento per ogni soluzione in materia. Pertanto va mantenuta l'amministrazione autonoma dell'Ente EUR, anche se resta ferma l'esigenza di una sua democratizzazione, attraverso la previsione della partecipazione alla gestione dei rappresentanti del comune di Roma della circoscrizione competente.

Il consigliere Piero Salvagni, invitato ad esprimere il proprio pensiero, rileva anzitutto il ritardo che registra l'iter del disegno di legge n. 544. Elenca poi le ragioni che a suo avviso rendono necessaria la soppressione dell'ente EUR, struttura del tutto anomala in un tessuto urbano e territoriale dei cui interessi può essere portatore, come è ovunque, solo il comune. In prospettiva peraltro, anche volendo accedere alle tesi di coloro che sostengono l'opportunità di un periodo transitorio di sopravvivenza dell'Ente, non potrà che arriversi allo scioglimento dell'ente stesso. Non vorrebbe dunque che a quell'appuntamento si giungesse nelle condizioni peggiori, sotto un profilo finanziario, per il comune di Roma, se si considera il progressivo deterioramento della gestione finanziaria dell'Ente EUR.

Ha poi la parola il consigliere Sandro Natalini. A suo parere, ferma la necessità di salvaguardare l'occupazione dei dipendenti, occorre, in via transitoria, procedere alla democratizzazione dell'Ente, per poi pervenire, successivamente, ad un suo definitivo assetto in occasione dell'approvazione della riforma delle autonomie.

Conclusi gli interventi dei rappresentanti dei gruppi consiliari al comune di Roma, il senatore Modica solleva taluni quesiti sul modo in cui coloro che si sono richiamati al

parere del Consiglio di Stato, intendono la portata di siffatto parere, proprio in ordine alla soluzione da adottare nella fattispecie. Dopo che i consiglieri Galloni, Menapace e Salvagni hanno delucidato il loro pensiero, il presidente Murmura ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e li congeda.

Dichiara quindi conclusa la breve indagine conoscitiva svolta sull'Ente EUR.

Sospende quindi la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 11,40 ed è ripresa alle ore 11,45.

IN SEDE REFERENTE

« Soppressione dell'Ente autonomo Esposizione universale di Roma » (544)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Per consentire al sottosegretario Olcese, oggi impedito, di prendere parte al dibattito — secondo l'espresso desiderio da lui manifestato — il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato alla prossima settimana.

SULLA COSTITUZIONE DEL COMITATO PER LO STUDIO DELLE QUESTIONI ISTITUZIONALI

Il presidente Murmura informa che i Gruppi hanno provveduto a designare i rispettivi rappresentanti in seno al Comitato ieri istituito per lo studio delle questioni istituzionali; esso risulta composto dai senatori Bonifacio (della Democrazia cristiana), Branca (della sinistra indipendente), Conti Persini (del Gruppo dei senatori socialdemocratici), Gualtieri (del Gruppo repubblicano), Jannelli (del Gruppo socialista), Maffioletti (del Gruppo comunista), Marchio (del Gruppo del MSI-DN) e Stanzani Ghedini (del Gruppo radicale).

Avverte che il Comitato si riunirà, oggi, alle ore 17,30, per la sua costituzione.

La seduta termina alle ore 11,50.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE 1982

Presidenza del Presidente
DE VITO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Rebecchini e per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, recante misure urgenti per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa » (2033)

(Parere alla 1^a Commissione)

Il senatore D'Amelio, estensore designato del parere, illustra il provvedimento in particolare sotto il profilo della copertura finanziaria dell'indennità prevista a favore dell'Alto commissario istituito dal decreto-legge n. 629. Propone alla Commissione di esprimersi in senso favorevole, trovando la spesa in questione idonea copertura.

Il senatore Bollini propone di specificare la copertura anche per l'esercizio finanziario 1983, come d'uso, in relazione alla già avvenuta presentazione al Parlamento del disegno di legge di bilancio per il medesimo anno.

Il sottosegretario Tarabini, pur dichiarandosi favorevole alla proposta avanzata dal senatore Bollini, la ritiene superflua visto il riferimento già contenuto nel provvedimento, ai corrispondenti capitoli di bilancio degli esercizi successivi. Propone di inserire nel parere un emendamento relativo alla regolazione dei rapporti amministrativi in materia di spesa tra l'Alto commissario ed il provveditorato generale dello Stato.

Il senatore Bollini, preso atto della dichiarazione del sottosegretario Tarabini secondo cui tali impegni di spesa non comportano ulteriori aggravii, rientrando nell'ambito degli stanziamenti del Ministero dell'interno, si chiede in base a quali norme l'Alto commissario abbia poteri di impegnare somme.

Il sottosegretario Tarabini ribadisce che si tratta di una deroga alle norme di contabilità in materia di fornitura di beni e servizi prevedendosi di attivare (senza limiti di importo) la procedura della trattativa privata.

Il senatore Bollini dichiara di essere favorevole alla introduzione di tutte quelle norme che garantiscano all'Alto commissario la possibilità di procedere in maniera celere a tutte le spese derivanti dall'assolvimento del suo incarico e soprattutto di quelle che gli garantiscano la titolarità dei poteri di spesa: non basta concedere l'accelerazione delle procedure di spesa se non esiste il potere di spesa.

Dopo assicurazioni in tal senso del senatore Tarabini, che peraltro ritiene che l'esame della materia dei poteri da attribuire all'Alto Commissario spetti ad altra Commissione, il presidente De Vito invita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole, menzionando le osservazioni relative alle procedure contrattuali avviate dal sottosegretario Tarabini.

Concorda la Commissione e conferisce conseguente mandato al senatore D'Amelio.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 luglio 1982, n. 482, recante proroga del termine per gli interventi della GEPI ai sensi della legge 28 novembre 1980, n. 784, concernente norme per la ricapitalizzazione della GEPI, e del termine di cui al sesto comma del-

L'articolo 1 della medesima legge» (2030), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Il relatore D'Amelio illustra il provvedimento, che ripropone sostanzialmente il disegno di legge già approvato dal Senato (atto Senato n. 1923) (ora pendente innanzi alla Camera: atto n. 3514) richiamandosi, in particolare, agli ordini del giorno già approvati dall'Assemblea in quella occasione, relativi alle aziende « Penelope » di Ferrandina, « Valdadige » di Matera e « Hermans » di Bitonto, che ritiene tuttora validi.

Si apre la discussione generale.

In ordine all'interpretazione dell'ultimo periodo del secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge (se si riferisca alla zona del comune di Spoleto oppure alle attività sostitutive di cui al primo comma dell'articolo 1), prendono ripetutamente la parola il senatore Milani, il presidente De Vito, ed il sottosegretario Rebecchini.

Il senatore Bollini si sofferma sulla disposizione contenuta nell'articolo 4, che rinvia alla legge di bilancio la determinazione dell'onere che graverà sul 1983.

Il sottosegretario Rebecchini precisa a questo proposito che si tratta di una spesa per cassa integrazione che si determina in maniera automatica, vista la rigidità delle spese. Solo se il decreto-legge verrà convertito si iscriverà nel bilancio per il 1983 la somma di 60 miliardi, che si ritiene necessaria, nello stato di previsione del Ministero del lavoro.

Il senatore Bollini dichiara che il rinvio al bilancio del 1983, se questo è stato presentato, dovrebbe essere esplicitato indicando il capitolo su cui graverà la spesa: oggi ci si trova di fronte ad una situazione nuova rispetto al precedente esame svolto dalla Commissione.

Dopo un intervento del senatore Spezia che ritiene sufficiente i chiarimenti forniti dal Governo, e quindi l'indicazione contenuta nel testo legislativo, prende la parola il senatore Calice che si sofferma sul « velo di silenzio » che a suo avviso sembra si sia stendendo sull'attività della GEPI. Ricorda, a questo proposito, che già nel caso dell'approvazione della cosiddetta « finanziaria-bis » si sia proceduto al rifinanziamento della GEPI (di

cui riconosce le difficoltà operative) senza alcuna approfondita discussione sull'attività di questa società. Inoltre rammenta che nella occasione dell'approvazione del disegno di legge n. 1923 fu accolto dal Governo un ordine del giorno che lo invitava ad assumere iniziative legislative idonee ad adeguare la normativa e gli strumenti operativi della GEPI.

Proseguendo nel proprio intervento, il senatore Calice chiede al rappresentante del Governo quale sia lo stato del « disimpegno » della GEPI dalle aree settentrionali e del contestuale intervento nel Mezzogiorno; chiede inoltre di sapere in quale prospettiva il Governo intenda muoversi in ordine alla riforma della GEPI. Da ultimo sollecita chiarimenti in merito alle somme dirette al finanziamento della attività produttiva e di quelle destinate a consentire la proroga della cassa integrazione straordinaria, oltre che sul quadro complessivo di politica industriale in cui si inserisce l'intervento che si finanzia con il provvedimento all'esame.

Il senatore Romeo chiede al rappresentante del Governo una sua valutazione in merito alle recenti dichiarazioni del ministro La Malfa circa gli sperperi che esisterebbero nell'intervento nel settore siderurgico e quelli che si producono attraverso l'attività della GEPI. Ciò, per una puntuale valutazione del provvedimento che ci si accinge ad approvare.

Agli oratori intervenuti replica il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Rebecchini, riepilogato l'iter dei provvedimenti che si sono fin qui susseguiti e precisato che i tempi di emanazione del decreto-legge e di presentazione del disegno di legge di bilancio per il 1983 non hanno consentito la iscrizione dello stanziamento che ricade su quest'ultimo esercizio, dichiara che con la Nota di variazioni si procederà alla iscrizione della somma in questione sul capitolo n. 3625 dello stato di previsione del Ministero del lavoro per il 1983.

In merito alle affermazioni del ministro La Malfa, smentisce che si sia parlato di sprechi, ma che si è invece manifestata la volontà di rafforzare l'attività di controllo,

già esercitata, che spetta al Ministro del bilancio che presiede il CIPI.

Ricordata quindi la filosofia dell'intervento pubblico che si è inteso adottare attraverso la « formula GEPI », fa presente che il Ministro dell'industria, nell'accettare l'invito a presentare iniziative legislative atte ad adeguare l'intervento della stessa GEPI, fece presente di non poter accogliere il termine dei tre mesi previsto nell'ordine del giorno medesimo. Il sottosegretario Rebecchini afferma che il Governo è disponibile a collaborare ad una ricognizione complessiva della problematica concernente l'attività e gli strumenti a disposizione della GEPI ed afferma che, per quanto riguarda l'iniziativa legislativa del Governo, ci si impegna a presentarla al termine della predetta fase ricognitiva.

Il relatore D'Amelio si sofferma sul mancato riferimento al capitolo di bilancio di previsione per il 1983 dichiarando di concordare con le dichiarazioni del rappresentante del Governo in relazione ai motivi che non hanno consentito di specificarlo nel decreto-legge. Propone alla Commissione di esprimersi favorevolmente.

Il presidente De Vito, espressa perplessità circa la portata della disposizione contenuta nell'ultimo periodo del secondo com-

ma dell'articolo del decreto 1, dichiara che la Commissione potrà senz'altro procedere alle iniziative conoscitive in merito all'attività della GEPI ed alla problematica connessa, cui lo stesso rappresentante del Governo si è dichiarato favorevole.

La Commissione conferisce quindi mandato al senatore D'Amelio a riferire favorevolmente all'Assemblea, eventualmente chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale ove i tempi di iscrizione all'ordine del giorno lo rendessero necessario.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Romeo sottolinea la necessità di procedere ad una approfondita indagine sull'attività della GEPI, non limitata a semplici audizioni; comunica di aver inviato, insieme ad altri senatori comunisti, una lettera al ministro De Michelis con cui sollecita chiarimenti in merito alla situazione di crisi delle società siderurgiche pubbliche.

Il presidente De Vito concorda sulla prima questione e fa presente, per quanto riguarda la seconda, di avere già fatto passi nel medesimo senso, e di attendere anch'egli una esauriente risposta.

La seduta termina alle ore 12,15.

SOTTOCOMMISSIONI

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

2033 — « Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, recante misure urgenti per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa »: *parere favorevole.*